

# L'allarme degli 007 delle opere d'arte «Archeologia regina del mercato nero»

**Petronilla Carillo**

È stato un fiume in piena nel raccontare ad una platea attenta e silenziosa di studenti il suo lavoro: la tutela del patrimonio culturale italiano. E lo ha fatto cercando di inculcare, proprio nei cittadini di domani, «quella sensibilità a proteggere un'opera d'arte che è un bene proprio, non dello Stato o dei carabinieri, ma di tutti». Il maggiore Giampaolo Brasili, comandante del Nucleo di tutela del patrimonio culturale di Napoli, ieri è intervenuto alla Borsa del **turismo archeologico** di Paestum per «spiegare» il lavoro della sua task force di «monumentals men» dell'Arma, dediti proprio alla salvaguardia e al recupero delle opere d'arte. «Il nostro lavoro - commenta l'ufficiale - ci impegna a 360 gradi dal monitoraggio al recupero delle opere rubate, quindi all'individuazione di tombaroli, ricettatori e acquirenti. Questi ultimi, spesso, sono anche ignari di aver acquistato un'opera rubata». Secondo il

maggiore Brasili proprio Paestum è una delle aree archeologiche a maggior rischio di scavi clandestini, assieme a Pompei e ad alcune zone del casertano, come Capua e Maddaloni per arrivare fino a Montesarchio nel beneventano. «L'archeologia è uno dei mercati più importanti che serve, talvolta, anche a sovvenzionare i gruppi malavitosi e questo perché spesso si tratta di oggetti sconosciuti e non censiti. Ecco perché queste aree sono controllate anche dall'alto e spesso sorvolate dai nostri elicotteri».

## IL COMMERCIO CLANDESTINO

Quindi si sofferma sul commercio di opere italiane all'estero. «Gli acquirenti stranieri sono disposti a pagare prezzi più elevati e questo consente ai ricettatori di creare una sorta di pedigree sull'opera d'arte». Di certo, comunque, la vendita di opere d'arte, dopo armi e droga, è il settore commerciale più produttivo per la malavita organizzata «questo spiega ancora il maggiore Brasili - perché alcuni oggetti sono irripetibili. Se difatti quello

dell'antiquariato è un mercato abbastanza scontato, quello del falso molto borderline, quello dell'archeologia va molto bene. Così come va bene anche il mercato degli oggetti sacri. Di recente abbiamo restituito gli ori del tesoro di San Donato alla chiesa di Acerno. Mi spiegava un sacerdote che molti di questi oggetti, anche semplici come dei reliquiari hanno degli intarsi e tecniche di lavorazione ormai irripetibili, per questo fanno gola agli appassionati del genere. E poi le chiese, soprattutto quelle dei paesi più piccoli, sono facilmente accessibili perché prive di strumenti di vigilanza e di protezione anche passiva». Anche i tempi delle ricerche sono brevi. In caso di furto e di vendita in Italia, a volte passano solo un paio di mesi, se la vendita è avvenuta all'estero invece i tempi si allungano per il coordinamento tra più forze di polizia e per le diverse norme. «Il problema - continua Brasili - è che se l'oggetto si trova più difficile è rintracciare il ricettatore, quando lo acciuffiamo i reati sono talvolta prescritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

